

lasciati e alle condizioni finanziarie. Un altro capitolo è dedicato alla presentazione, volutamente sintetica, della **formazione universitaria** nella Svizzera italiana e, più in particolare, delle facoltà di scienze della comunicazione, di scienze economiche, dell'accademia di architettura e della facoltà di teologia.

La pubblicazione termina con una serie di **informazioni utili**, che vanno dalla presentazione dell'Ufficio dell'orientamento, all'attività orientativa e di informazione svolta nel secondo biennio della scuola media, alla possibilità di ottenere assegni e prestiti di studio, assegni di tirocinio, sussidi per i corsi linguistici e per la riqualifica o il perfezionamento professionale. Infine viene presentata un'utilissima agenda delle proposte di visite aziendali e delle serate informative organizzate dagli Uffici regionali di orientamento, delle manifestazioni di porte aperte nelle scuole professionali (primavera 1999), di informazioni sugli esami di ammissione delle scuole a pieno tempo, dei termini di iscrizione alle scuole post-obbligatorie, e altro ancora.

In conclusione

Saper fare e saper essere sono ritenuti le competenze necessarie per costruire il proprio futuro nel mondo del lavoro. Investire in conoscenza, quindi, rappresenta il modo migliore per costruirsi un avvenire di soddisfazione nella società. Per questo, sia che si scelga uno sviluppo scolastico o che si opti per un percorso professionale, è importante disporre di informazioni obiettive e aggiornate che costituiscano un valido strumento di orientamento.

Questo testo «Scuola media...e poi?» non ha la pretesa di aver trattato in modo sistematico ed esauriente l'informazione scolastica e professionale: mansione, questa, già sostenuta con mezzi e criteri adeguati ai bisogni espressi dalle scuole e dai singoli interessati (incontri informativi, produzione di documenti, organizzazione di visite aziendali e di stages professionali).

Inoltre, in quanto materiale di lavoro, risulta suscettibile di ulteriori integrazioni ed approfondimenti: per questo abbiamo invitato docenti e genitori a voler segnalare suggerimenti, critiche e giudizi che permettano di migliorare il testo nella prossima, nuova versione (autunno 1999).

In tutto il processo di orientamento la

famiglia ha un ruolo determinante: in quest'ottica si fa affidamento proprio su questa pubblicazione nella speranza che diventi occasione privilegiata per sostenere il collegamento e il dialogo con i genitori coinvolti nelle decisioni dei figli.

Nella speranza di aver predisposto

uno strumento utile e accattivante, auguriamo ai giovani e alle famiglie una prima scelta consapevole perché attentamente valutata.

Romano Rossi

L'Osservatorio linguistico: uno sguardo sulla situazione linguistica della Svizzera italiana

Nel breve spazio di un trentennio la Svizzera italiana ha conosciuto cambiamenti importanti che hanno avuto conseguenze per quanto riguarda le abitudini, i costumi e in generale i modi di vivere. È noto che le lingue e il loro uso vengono influenzate in modo significativo da cambiamenti che avvengono all'interno di una comunità e che uno studio attento e puntuale intorno all'uso linguistico permette di ottenere una migliore comprensione delle tendenze, delle esigenze e delle caratteristiche di una società, rendendo di conseguenza più mirati ed efficaci gli interventi in materia di pianificazione e di politica linguistica. Queste in sostanza le ragioni considerate al momento dell'istituzione dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana attraverso la risoluzione governativa del 3 settembre 1991 (in cui compare con la denominazione ufficiale di «Osservatorio sullo stato della lingua italiana in Ticino»).

L'Osservatorio ha dunque il compito di proporre ed eseguire ricerche che permettano di tracciare un quadro complessivo della situazione linguistica e sociolinguistica della Svizzera italiana, soprattutto alla luce delle peculiarità che caratterizzano questa regione e che la contraddistinguono sia dalle situazioni in Italia sia dalle altre regioni linguistiche svizzere.

Temi e indagini affrontate

La struttura dell'Osservatorio consiste di progetti biennali di ricerca su zone tematiche di attualità per la situazione linguistica ticinese. I cicli precedenti hanno dato luogo a due pubblicazioni (a cura di Sandro Bian-

coni): «Lingue nel Ticino» per il periodo 1991/93 e «L'italiano in Svizzera» per il ciclo 1993/95. Nella prima opera viene proposta un'analisi qualitativa dei rapporti tra l'italiano e le altre lingue non territoriali presenti in Ticino (dal tedesco e lo svizzero tedesco fino alle lingue delle più recenti ondate migratorie: lo spagnolo, il portoghese, il turco, le lingue slave e altre ancora), mentre il secondo volume è incentrato sull'analisi dei dati quantitativi forniti dal censimento federale 1990 relativi alla nostra lingua sull'intero territorio della Confederazione. Il tema del terzo ciclo (1995/97) verteva sulla varietà di italiano utilizzata in Ticino e sui mutamenti che stanno avvenendo e che caratterizzeranno la situazione linguistica degli anni a venire, la relativa pubblicazione dal titolo «Le immagini dell'italiano regionale» è in corso di stampa.

La ricerca in corso: i luoghi del plurilinguismo

Il ciclo di ricerca attuale (che terminerà in settembre) affronta un tema importante da un punto di vista particolare: si prefigge infatti di studiare le forme di bilinguismo (o plurilinguismo) che si presentano nella famiglia, ambito in cui si giocano alcune delle carte più importanti per la trasmissione e il mantenimento delle lingue.

La parte principale della ricerca è focalizzata sul tema del multilinguismo esaminato nelle sue dinamiche interne alla famiglia. È indubbio che il potenziale capitale di plurilinguismo risultante dall'apprendimento precoce

(sia nelle coppie miste che nelle famiglie in cui entrambi i coniugi parlano una lingua differente da quella del luogo) costituisce una parte importante del patrimonio culturale e linguistico del quale il nostro Cantone può e deve approfittare proprio in un contesto politico e culturale in cui, a seguito dell'aumento della mobilità e della comunicazione, il plurilinguismo diventa sempre più necessario in tutte le regioni. Il bilinguismo precoce, in questo senso, mette a disposizione della comunità risorse notevoli a costi praticamente nulli. Inoltre, poiché è nella famiglia, come luogo della socializzazione primaria, che molto spesso si pongono le basi per «l'essere linguistico» di un paese, è sembrato importante migliorare la nostra conoscenza dei fenomeni che avvengono in questo contesto nella situazione svizzero italiana.

Lo studio si prefigge di verificare l'incidenza di vari fattori sul successo bilingue di un bambino. Tra i parametri che contribuiscono a tale successo e che sono stati proposti (ma mai verificati su un campione ampio) di volta in volta dalla ricerca ricordiamo per esempio:

- la competenza dei genitori in entrambe le lingue in gioco;
- l'associazione delle singole lingue a contesti ben precisi (per esempio secondo la regola «una persona - una lingua», o «un contesto - una lingua», regole che si rivelano praticamente impossibili da mantenere nella loro categoricità, ciò che rende per noi interessante l'analisi dei fattori che «disturbano» le intenzioni comunicative dei genitori);
- l'atteggiamento dei genitori verso il bilinguismo e verso le lingue implicate;
- il prestigio delle lingue;
- l'importanza dell'immersione periodica del bambino in contesti monolingui;
- il contatto con persone (adulti o coetanei) monolingui nella lingua debole;
- la messa a disposizione di strutture di alfabetizzazione anche nella lingua debole, e altri ancora.

Da questi dati sarà possibile costruire una tipologia delle famiglie bilingui che abbia sia un interesse generale per la ricerca che un interesse specifico per la nostra regione.

Lo studio delle dinamiche del bilinguismo può fornire osservazioni importanti e specifiche anche per la

comprensione della forza sociolinguistica dell'italiano, dato che si possono indagare le modalità messe in opera (o che dovrebbero essere messe in opera) da questa lingua per rimanere la lingua dominante nel nostro territorio, esaminando così in ultima analisi il suo «stato di salute». L'osservazione sarà concentrata soprattutto su giovani famiglie bilingui, in cui quindi la situazione è ancora dinamica ed *in fieri* (come è caratteristico per questo tipo di famiglie), ma anche, a posteriori, su famiglie con una tradizione linguistica già consolidata e con figli nella fase adolescenziale (un'altra età notoriamente «critica» anche per i fatti di cambiamento/mantenimento linguistico).

Italiano e dialetto:

un caso particolare di bilinguismo

Considerando l'intera problematica pure dal punto di vista della forza sociale dell'italiano, la ricerca non intende limitarsi unicamente al concetto classico di bilinguismo (in cui sono in gioco due lingue differenti) ma include invece anche il rapporto tra italiano e dialetto nella famiglia, visto che da questo rapporto possono emergere importanti osservazioni sullo stato proprio della lingua italiana. Inoltre, da un punto di vista linguistico, il contatto italiano-dialetto va senza dubbio considerato un tipo particolare di bilinguismo al quale possono essere collegati per esempio effetti positivi a livello di consapevolezza metalinguistica del bambino. D'altro canto proprio la specificità delle lingue in contatto (caratterizzate da una bassa distanza strutturale) fa del bilinguismo italiano-dialetto un caso interessante che può fornire spunti originali nel campo del contatto linguistico. L'interesse in questo senso risulta inoltre sintomatico di una nuova sensibilità scientifica e culturale: mentre negli anni Sessanta e Settanta la linguistica si era occupata del contatto lingua-dialetto in termini di eventuali problemi scolastici o fenomeni di interferenza che esso avrebbe causato nei parlanti bilingui (problemi e fenomeni che la linguistica di allora aveva già diagnosticato come assolutamente non pregiudizievoli per la carriera scolastica del bambino, smentendo alcuni stereotipi popolari molto diffusi), la linguistica attuale torna sull'argomento da tutt'altra prospettiva, considerando il dialetto come qualsiasi altra lingua seconda, che fornisce

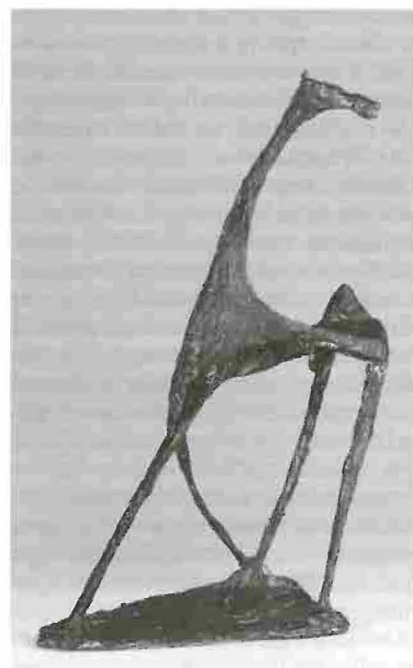
all'individuo la possibilità di avvicinarsi in maniera più consapevole alle lingue. Le pratiche di *éveil au langage* (vale a dire di sensibilizzazione alle lingue), che si sono sperimentate con successo soprattutto durante le primissime fasi della scolarizzazione, possono dunque servirsi anche del dialetto.

Oltre le ricerche

Tra le attività dell'Osservatorio rientra, oltre alle ricerche di cui si è parlato, anche l'organizzazione degli Incontri sul plurilinguismo di Ascona.

L'Osservatorio riceve inoltre sporadicamente incarichi di consulenza esterna su varie tematiche legate allo stato della lingua italiana e alla situazione sociolinguistica nella Svizzera italiana. Tra queste citiamo la partecipazione al gruppo di accompagnamento dell'indagine internazionale SIALS (*Second International Adult Literacy Survey*) sulle competenze di base condotta per la Svizzera italiana dall'Ufficio studi e ricerche in collaborazione con l'Istituto svizzero di pedagogia e che rientra nel progetto nazionale di ricerca 33.

Bruno Moretti
Francesca Antonini
**Osservatorio linguistico
della Svizzera italiana**
Viale Stefano Franscini 30a
6501 Bellinzona



Marino Marini, *Cavallo filiforme*, 1951, Bronzo